AL
Ante Litteram
Rivista online
Cultura e diritto

Stati Generali dei Garantisti 6.11.2026 *Presentazione*

*di Enrico Costa**

Quando Giuseppe Conte dichiarò: "Non chiedetemi se sono garantista o giustizialista. Queste contrapposizioni manichee vanno bene per i giornali. Ai cittadini non interessano gli schieramenti pregiudiziali, ma che il «sistema giustizia» offra un servizio efficiente, adeguato, giusto. Siamo al lavoro su questo".

"Si può essere né garantisti, né giustizialisti?" – "Certo che no" rispose il mio amico Caiazza, che proseguì "Se poi si è giuristi, è come bestemmiare, o almeno dire parole senza senso. Al netto degli inevitabili eccessi propri di ogni semplificazione semantica, la contrapposizione tra le due culture – del primato delle garanzie e dei diritti individuali quella "garantista", del primato della potestà punitiva dello Stato quella "giustizialista" – segna e attraversa tutta la storia del pensiero giuridico moderno..."

La vita del garantista in Parlamento è complessa. Tante battaglie affrontate, inizialmente perse, proposte respinte, vivaci polemiche. Una fatica immensa per portare a casa qualche risultato. A chi è garantista tocca spesso andare controcorrente, subire l'infamante accusa di favorire i delinquenti, di essere "colluso", solo perché difende i principi costituzionali liberali, dal diritto di difesa e alla presunzione di innocenza. Il Parlamento è, in realtà, popolato da tanti "sedicenti" garantisti.

Perché dichiararsi garantista è qualificante. Il difficile è esserlo ogni giorno, quando diventa impopolare, quando la piazza forcaiola urla a gran voce, quando ti descrivono come amico dei delinquenti solo perché pretendi che il rispetto delle regole garanzie valga per tutti.

I "sedicenti" garantisti predicano bene i principi costituzionali liberali - dalla presunzione di innocenza, alla terzietà e imparzialità del giudice, alla durata ragionevole del processo, al diritto di difesa con parità delle armi, al diritto alla prova, al contraddittorio, al rigetto dell'abuso della custodia cautelare, fino alla responsabilità provata oltre ogni ragionevole dubbio- ma li abbandonano appena confliggono con la convenienza.

I "sedicenti" garantisti, li riconoscete dalle dichiarazioni, dai "ma" nei confronti di un avversario colpito da un'inchiesta. Esordiscono sempre con una professione di fede, "Sono

garantista" e proseguono subito con "ma". "Ma i fatti sono gravi", "ma si dovrebbe dimettere per difendersi meglio". E così via seguendo uno schema adottato un po' tutti, da sinistra a destra. Chi viene toccato da un'indagine vede i colleghi di partito e di schieramento ridimensionare le accuse, celebrare la presunzione di innocenza, le garanzie, il diritto di difesa, stigmatizzare l'invasività dei mezzi di ricerca della prova, evidenziare i numeri degli errori giudiziari, delle ingiuste detenzioni, delle assoluzioni. Ma vede gli avversari accanirsi con il peggior giustizialismo. Stesso schema per i giornali d'area.

Forcaioli o garantisti a seconda di chi è coinvolto.

Fatti identici vengono letti in chiave colpevolista o innocentista, a seconda di chi è interessato. Si fanno le pulci a chi sta dall'altra parte, si difende a spada tratta chi è vicino.

Purtroppo le proposte più populiste e meno liberali vengono approvate in un batter d'occhio, sull'onda dell'emotività.

Le norme più garantiste, quelle per un giusto processo, per un approccio più equilibrato al diritto penale, per un trattamento carcerario degno di un paese civile, per un ordinamento giudiziario meno autoreferenziale hanno bisogno di una lunga fase di gestazione, con approfondimenti e istruttorie che sembrano non finire mai.

Bonafede in pochi mesi di mandato ha demolito la prescrizione del reato con la sua spazzacorrotti. Dal 2021 Bonafede non è più Guardasigilli, la stragrande maggioranza del Parlamento si dichiara favorevole a tornare allo status quo ante, ma tutto resta impantanato al Senato, nonostante l'abrogazione della riforma M5S sulla prescrizione sia stata licenziata dalla Camera a gennaio 2024. Mesi e mesi nel congelatore della Commissione Giustizia.

"Ma chi te lo fa fare?"

Una frase che risuona ogni volta che si affronta una proposta che non è improntata al populismo penale: dalla custodia cautelare alle intercettazioni, dalla prescrizione alla pubblicazione indiscriminata di atti giudiziari, dallo scandalo dei magistrati fuori ruolo alle ingiuste detenzioni, dalla responsabilità civile a quella disciplinare solo per fare alcuni esempi.

Ce lo fa fare la voglia di dare voce a quell'Italia che mette la Costituzione al centro, perché quelli che affermiamo sono principi costituzionali e li affermiamo anche quando è impopolare.

A quei partiti che ci hanno accusato, con la riforma, di mettere sotto i piedi la Costituzione, diciamo che noi crediamo in tutti principi della Carta, Non come molti che selezionano la Carta *a là Carte*. Vorremmo che da questa giornata nascesse una voce più forte, più autorevole e più riconoscibile. Una voce capace di riportare il garantismo al centro del dibattito pubblico e di contrastare l'idea che difendere le garanzie significhi essere deboli con il crimine.

Da questa giornata nascerà un gruppo di lavoro presieduto da Giandomenico che scriverà il manifesto Garantista.

**Presidente dei deputati di Forza Italia*